

Antonio Ricciardetto et Danielle Gourevitch, *Théon, l'enfant grec d'Oxyrhynque. La vie quotidienne en Égypte au III<sup>e</sup> siècle*, Cahiers du CeDoPaL, 9, Presses Universitaires de Liège 2020, pp. 111.

Il volumetto *Théon, l'enfant grec d'Oxyrhynque* coniuga in maniera brillante ed armonica i due principali campi di interesse degli autori: la ricerca papirologica (applicata a più livelli, dagli studi sulla scrittura a quelli sulla medicina antica, investigata sia nei testi letterari sia nelle fonti documentarie) di Antonio Ricciardetto, e le indagini sulla donna e i bambini nell'antichità (a partire dalle opere mediche, spesso raffrontate con le testimonianze archeologiche e papirologiche) di Danielle Gourevitch.

Non è certo la prima volta che i due studiosi si cimentano in fruttuose e intense collaborazioni, ma ora il risultato è davvero singolare almeno per una duplice ragione. La prima riguarda i destinatari del libro che – come dichiarato nella prefazione (p. 6) – sono i più giovani, che si intende avvicinare e incuriosire alla conoscenza delle inesauribili sfaccettature del mondo antico, esplorato qui nei risvolti della vita quotidiana e domestica; la seconda è di ordine contenutistico e organizzativo: la realtà di tutti i giorni è vissuta e scoperta gradualmente dagli occhi di un fanciullo di undici anni, curioso e acuto osservatore.

Il racconto – esposto da Teone (è questo il nome del protagonista autodiegetico) e ambientato tra la fine del II e gli inizi del III secolo d.C. nel sito egiziano di Ossirinco, nel Medio Egitto, dove il ragazzo è nato nel 191 e vive insieme alla sua famiglia – si presenta come una orgogliosa risposta che egli vuole dare al padre, che lo tratta ancora come un bambino incapace di scrivere più di tre righe. L'infanzia di Teone è dominata dalla pervasiva e costante presenza delle vicine acque nilotiche, «la première clef de notre vie» (p. 24), che determinano il funzionamento dell'economia e regolano tutta l'organizzazione sociale e i culti religiosi di Ossirinco; di questi ultimi, il ragazzo ricorda, in particolare, la festa celebrata in onore della nascita di Iside, collegata all'importante fenomeno estivo dell'inondazione: in simili occasioni la società civile si riunisce gioiosa, dimenticando temporaneamente le forti tensioni e le meschine rivalità che invece serpeggiano tra Egiziani, Giudei, Greci e Romani.

L'orizzonte in cui si muove Teone è comunque quello di un'umanità varia

e legata da un tenero affetto, talvolta stemperato da qualche bonaria burla o passeggero incidente, come quello occorso alla madre, Maman, aggredita e picchiata da un tale per strada, mentre si trovava insieme alla sua schiava per fare acquisti. Lo spavento è stato grande per l'intera famiglia, tanto più che la donna – come viene a sapere con sua grande sorpresa Teone – è in dolce attesa; soltanto l'intervento tempestivo dell'ostetrica, subito mandata a chiamare, ha rassicurato un po' tutti quanti, consentendo loro di riprendere i consueti preparativi e intensificare le preghiere alla divinità della gravidanza e della nascita, Tueret, il cui aspetto ibrido suscita l'inquietudine del fanciullo.

Teone ci riferisce poi del suo bisnonno, da cui ha ereditato dei seri fastidi agli occhi – acutizzati dalle tempeste di sabbia frequenti nella zona – che lo costringono ad applicarsi costosi colliri alla rosa e allo zafferano; del disagio provato dal fratello maggiore a causa delle sue orecchie a sventola, ma soprattutto di una tosse cronica, che richiede spesse volte le visite del medico Dioscoro; e, ancora, veniamo a sapere dell'ossessione dello zio Lisimaco per la sua incurabile calvizie, e della bizzarra cicatrice sul mento di una certa Ermione, che ne rende l'aspetto più simpatico e paffutello.

La narrazione si conclude quando il piccolo Teone, ormai diventato un adolescente di quattordici anni ed avendo terminato il suo apprendistato presso il tessitore Didas, raggiunge l'età giusta per prendere moglie. Un giorno arriva alla bottega, come apprendista, una graziosa fanciulla di nome Chelidone ("Rondine"), di cui Teone trova subito affascinante il vezzo di non saper distinguere la "d" dalla "t" né la "p" dalla "b", per via della sua origine greca. Sarà lei la sua futura sposa. Teone è adulto, consapevole delle responsabilità della vita coniugale e pronto alla cura della nuova casa con la sua Chelidone; eppure – come accade sovente – i sogni non svaniscono con l'età: quel bambino, cresciuto con la visione fascinosa della caleidoscopica città di Alessandria, custodisce dentro di sé la memoria di tre leggendarie e suggestive figure della storia greco-egiziana: Alessandro Magno, di cui ammira l'insopprimibile volontà di superare ogni confine; Cleopatra, combattiva e misteriosa, e infine, Antinoo, elegante amante dell'imperatore Adriano.

Teone, pur conducendo di fatto una vita tranquilla e apparentemente prevedibile, ci appare come un bambino speciale, capace di entusiasmare e travolgere nel suo racconto – che ha un andamento prevalentemente narrativo-descrittivo, non senza qualche significativa sequenza di tono riflessivo o alcune brevi digressioni di carattere più tecnico – non solo il pubblico dei piccini, ma anche degli adulti, sia *principiantes* sia esperti della cultura antica, che possono rinvenire in questo piacevole volume nuovi e accattivanti spunti di approfondimento a proposito di molti aspetti della vita quotidiana di un greco d'Egitto, come, per esempio, i disturbi fisici e le affezioni di cui sofferiva comunemente la popolazione; l'evoluzione dell'antico nesso tra parola e arte medica, testimoniato dalle rassicurazioni rivolte dall'ostetrica alla madre

di Teone, o dalle storielle raccontate a quest'ultimo dalla nonna mentre gli instilla, con fare premuroso, il collirio; o ancora, più in generale, il modo di vivere e la percezione di un adolescente dell'epoca. È proprio questo, a mio avviso, uno dei punti di forza del volume: l'eccezionale prospettiva da cui è condotto il racconto, rara nella letteratura greca (se si eccettua qualche significativo caso in età ellenistica: si pensi all'*Inno ad Artemide* di Callimaco) e, comunque, limitato ai soli testi letterari. Gli interessi di Teone, che non smette mai di essere un bambino, con i suoi capricci e i suoi desideri, si concentrano per lo più sui fenomeni medici che si presentano nella galleria umana che gli scorre davanti, di cui egli cerca di comprendere le cause, la sintomatologia, le cure (con grande dovizia vengono menzionate piante e sostanze terapeutiche, ma anche gli amuleti) tanto che verrebbe da sperare che, più che un tessitore come suo padre, Teone possa diventare un medico.

Il libro, corroborato dalla solida erudizione e dalla capillare conoscenza dell'Egitto e della medicina antica da parte dei due autori, è impreziosito da una ricca iconografia a colori – che ne rende certamente più gradevole la lettura – numerata e riportata alla fine del volume (pp. 100-109); non manca infine neppure una adeguata bibliografia che palesa i numerosi aspetti toccati nel corso della narrazione.

Vincenzo Fai

